

LA BIBLIOTECA DI CARLO MARIA LONGOBARDI-SAVALZA, ARCHITETTO «DI SUA MAESTÀ FERDINANDO IV» A CALTAGIRONE

Andrea Messina

Il 23 giugno 1934, il marchese di Schifardi Domenico Nicastro, sindaco di Caltagirone, donava alla locale biblioteca civica una cospicua raccolta costituita da quasi novecento volumi, un lascito testamentario che precedeva la scomparsa del facoltoso personaggio avvenuta il 18 dicembre 1935.

Si trattava di una collezione messa insieme in più di duecento anni dai Longobardi-Savalza, famiglia di origini agrigentine giunta a Caltagirone nella prima decade del XVIII secolo. In quegli anni don Carlo Longobardi, dopo alcuni contrasti per l'ammissione nel novero dell'oligarchia caltagironese, riuscì ad iscriversi nella mastra nobile di prima classe con il titolo di marchese di Schifardi, per privilegio di Filippo V del 7 marzo 1710.

Il marchese affermò la propria posizione acquistando e ampliando un palazzo in via S. Giorgio e facendo costruire nel 1713, nella chiesa di S. Bonaventura a Caltagirone, la cappella dedicata a S. Pietro d'Alcantara destinandola a sepolcro della famiglia. Qualche anno dopo, nel 1726, rappresentanti della famiglia Longobardi figuravano nel senato caltagironese, mentre nel corso della prima metà del XVIII secolo parteciparono alle più importanti attività amministrative della città in relazione alle complesse vicende giuridiche volte a ribadire la validità dell'antico privilegio concesso da Alfonso d'Aragona nel 1432, che garantiva ai propri commercianti l'esenzione delle dogane in tutti i centri demaniali dell'isola.

Come già accennato, alla formazione della biblioteca avevano contribuito nel tempo alcuni dei membri più influenti della famiglia Longobardi: tra i più risolti figura l'ingegnere agrigentino Salvatore Savalza-Lopez, attivo nella prima metà del XVIII secolo. Nell'ultimo ventennio del Settecento l'architetto Carlo Maria Longobardi-Savalza, marchese di Schifardi (1753-1823), ereditò i libri dell'ingegnere e cominciò ad allestire nel proprio palazzo di Caltagirone una vera e propria biblioteca. Nella

seconda metà dell'Ottocento, la collezione passò ad Antonino Nicastro, che acquisì anche i numerosi volumi comprati dal canonico Ignazio Longobardi. Successivamente la biblioteca venne ereditata dal figlio, il cav. Domenico Nicastro.

La raccolta dei marchesi di Schifardi comprendeva opere di vario genere ed epoca riflettendo gli interessi variegati dei membri della famiglia. Testi riguardanti ingegneria militare, fortificazioni e balistica, fisica, matematica, meccanica, idraulica, ottica, acustica, appartennero all'ingegnere Salvatore Savalza Lopez (suocero di Nicolò Longobardi, il padre dell'architetto Carlo Maria). Nel 1743 Carlo III gli aveva affidato il progetto per la costruzione del caricatore di Agrigento, una delle opere più rilevanti messe in atto in quegli anni nelle coste meridionali della Sicilia, ma anche tra le più controverse del periodo, soprattutto per la questione dell'impiego dei materiali lapidei provenienti dal tempio di Giove Olimpico di Agrigento. Essendo incline all'architettura militare, l'ingegnere dovette apprezzare autori come Nikolaus Goldmann di cui possedeva l'indispensabile *Elementorum Architecturae militaris* (Leida 1643), purtroppo scervo delle pagine iniziali e dell'*ex libris*, e la traduzione in francese *Des principes de la fortification* del 1645, entrambi difficilmente reperibili all'epoca. Nella raccolta figuravano inoltre l'*Architettura militare* di Pietro Sardi (Venezia 1639), il trattato di Pietro Floriani da Macerata *Difesa et offesa delle piazze* (Venezia 1630), di cui l'ingegnere aveva acquistato la seconda edizione del 1654.

Oltre ai titoli citati, la presenza di una serie di pubblicazioni di carattere tecnico-scientifico rivela interessi rivolti agli aspetti pratici della professione, essendo gli ingegneri del tempo spesso coinvolti in complesse campagne di misurazioni topografiche che obbligavano ad un aggiornamento continuo degli strumenti più innovativi, necessari inoltre all'elaborazione di disegni sempre più precisi. Tali aspirazioni dovevano poi confrontarsi con le concre-

te difficoltà di reperire i testi più recenti, ne sono testimonianza due copie manoscritte in lingua spagnola arricchite da tavole esplicative dal titolo *Geometria prattica tratado secondo* e *Geometria especulativa tratado terzo*. Si tratta di ignoti trattati di geometria, di cui Savalza-Lopez, avendo reperito gli interessanti originali, dovette occuparsi della copiatura a mano o probabilmente commissionarla ad altri. Nei due manoscritti vengono enunciate le regole della geometria necessarie per una corretta analisi della morfologia dei terreni: dalle istruzioni di base alla trigonometria per le misurazioni, fino alle regole pratiche per il topografo “di campagna” da utilizzare per la collimazione degli strumenti.

Ulteriori volumi furono acquistati dal nipote Carlo Maria Longobardi che, influenzato dall'interesse di Savalza verso l'architettura militare (ma probabilmente anche per velleità collezionistiche), non tralasciò di procurarsi trattati come l'*Artis muniendis sive fortificationis* (Amsterdam 1644), il *Trattato universale militare moderno* (Venezia 1676), e l'*Arte universale della guerra* (Barcellona 1746). L'architetto si dedicò anche alla ricerca di opere meno recenti, infatti tra i titoli più datati che arricchivano gli scaffali della biblioteca si trova anche un commentario del celeberrimo trattato di Vitruvio elaborato da Guillaume Philandere e pubblicato a Roma nel 1544, un'edizione ricca di disegni che probabilmente aveva contribuito ad indirizzare la sensibilità del giovane verso il mondo antico. Si conserva anche il famoso volume *Tutte l'opere di architettura di Sebastiano Serlio raccolte da Domenico Scamozzi* (Venezia 1584), e la meno nota *Prattica manuale d'artiglieria* di Luigi Collado (Venezia 1586). L'architetto, che svolgeva la professione grazie al “Real privilegio d'ingegnere onorario di prima classe” ottenuto qualche anno prima da Ferdinando IV, cercò soprattutto di procurarsi testi più utili alla sua professione, come manuali e trattati di cultura tecnica, ingegneria e architettura, che numerosi circolavano tra fine Settecento e inizio Ottocento. La reperibilità nell'isola di questi testi influenzò di certo la formazione di Carlo Maria, che ad esempio possedeva anche le opere di Ferdinando Galli Bibiena: *Direzioni à giovani studenti nel disegno dell'architettura civile* (Bologna 1745) e *Direzione della prospettiva teorica corrispondenti a quelle dell'architettura* (Bologna 1753). Nella biblioteca del marchese è presente inoltre il volume *L'architetto Prattico* di Giovanni Amico (Palermo 1726), che riporta l'ex

libris di Natale Bonajuto: è probabile che l'architetto siracusano gli abbia donato la propria copia. Apprezzò molto anche i saggi di Francesco Milizia, tra cui *Principi di architettura civile* (Bassano 1785), ma anche testi più datati di Christian Wolff. Opere poco note, che circolavano in ambiti territoriali circoscritti, recano i segni autografi dell'architetto, come il *Monicometro* (Siena 1595), l'*Elementorum curvilinearum* (Roma 1610), il *Mecanicorum Liber* (Venezia 1615), ma sorprendentemente l'architetto riuscì a procurarsi opere di più ampia diffusione che circolavano per l'Europa, come il *De opticis* (Parigi 1657), l'*Urganum Mathematicum* (Norimberga 1668) e l'*Opticae sive perspektivae* (Amsterdam 1647).

Volendo poi liberarsi dalle vesti di semplice “dilettante” e arrogarsi di quelle arie da saggio conoscitore dell'architettura che solo uno scrittore di trattati poteva permettersi, Carlo Maria Longobardi compose nel 1786 il *Trattato di architettura civile e principii di quella militare*. Si tratta in realtà di un piccolo manoscritto che presenta molte lacune e che rivela del resto un autore dalla personalità artistica “incompleta”.

Il volume venne elaborato in versi, allo scopo di stupire l'interlocutore con l'articolazione di altisonanti rime, che si susseguivano nel testo tra semplici ed alternate, ma anche per facilitare l'impressione dei principi esposti e agevolarne pertanto l'apprendimento. Il manoscritto tratta della condotta che ogni architetto deve mantenere e delle cognizioni di base che devono far parte del bagaglio culturale necessario alla professione. A differenza dei trattati coevi, come *La scienza dell'architettura civile* di Paolo Labisi del 1773, non si trova nell'opera di Longobardi una semplice riproposizione di testi più o meno noti, ma citazioni selezionate criticamente per sostanziare il proprio discorso con riferimenti ritenuti più autorevoli. Così è possibile trovare rimandi sia ad autori antichi (Vitruvio, Giovenale, Archimede), che ad autori moderni (Serlio, Vignola, Raffaello), oltre ai contemporanei come Francesco Milizia. Alcune tavole contengono funzioni matematiche elementari e principi basilari della geometria esposti rigorosamente in rima. Nel volume sono infine inseriti piccoli schizzi di piante e alzati di edifici, che assumono un'evidente importanza documentaria, data la scarsa reperibilità di disegni di architettura del XVIII secolo a Caltagirone. Carlo Maria Longobardi si dedicava occasionalmente anche alla copiatura di libri difficilmente rintracciabili, come *Le regole*

costruttive d'alcuni orologi scioterici o solari di Filiberto Pizolanti (Licata 1716), che venne integralmente ricopiato dall'originale compresi i disegni a colori, ed arricchito di stravaganti capilettera mediante la creazione di una personale copia manoscritta dal rilevante valore documentario.

Nella seconda decade dell'Ottocento, volumi inerenti filosofia, letteratura, giurisprudenza, teologia e medicina vennero comprati da Ignazio Longobardi, "conservatore" della chiesa di S. Giuliano a Caltagirone, e da suor Maria di Gesù Longobardi, badessa del monastero di S. Chiara. La sistematica raccolta e il raggruppamento dei libri che aveva cominciato l'architetto Carlo Maria venne proseguita pertanto dal canonico, che ne curò un'attenta inventariazione seguendo criteri cronologici e tematici, dotò i testi delle apposite legature con copertine rigide dai caratteri formali omogenei, cercò di uniformare le scritte nei dorsi e infine perseguì anche una determinata campagna di acquisti volta ad arricchire il filone teologico del patrimonio librario della famiglia.

Nel corso del tempo alcuni volumi sono tuttavia andati perduti, come testimonia il dettagliato testamento del marchese Nicastro; in molti esemplari ad esempio sono stati inoltre asportati le prime pagine e i frontali, per cui non è presente l'*ex libris* che con orgoglio Carlo Maria Longobardi apponeva sui propri volumi appena comprati. Faceva parte del lascito anche un inventario manoscritto in cui si descriveva dettagliatamente la biblioteca con la suddivisione in scaffali e ripiani, ed un elenco della disposizione dei volumi nelle rispettive scansie.

Nella notte di carnevale tra il 16 e il 17 febbraio 1901, un immane incendio distrusse integralmente la biblioteca civica di Caltagirone, tuttavia la donazione di Domenico Nicastro, nel 1935, contribuì alla graduale rinascita. L'unico riferimento archivistico utile alla ricostruzione della composizione originaria della biblioteca è l'inventario custodito dal notaio Periconio Libertini di Caltagirone, compilato il 23 giugno 1934, insieme alla relazione di consegna della raccolta libraria ed altra documentazione relativa, tra cui una relazione estimativa firmata dal cav. dott. Giuseppe Milazzo Crescimanno, che dichiarava: «trattandosi in maggior parte di libri antichi e vecchi, di opere quasi fuori uso di fronte al progresso moderno, il valore di esso non può eccedere le seimila lire».

Nota bibliografica

Sulla famiglia Longobardi-Savalza si veda: F.M. EMANUELE E GAETANI M.SE DI VILLABIANCA, *Della Sicilia Nobile*, voll.5, Palermo 1754-1759, IV; C. ORLANDI, *Delle cento città d'Italia e sue isole adiacenti*, Perugia 1778; G. PICONE, *Memorie storiche agrigentine*, Agrigento 1884; *Le mastre nobili*, a cura di F. Spataro Di Passanitello, Roma 1938. Inoltre per un approfondimento si rimanda a A. MESSINA, *Carlo Maria Longobardi Savalza "ingegnere di sua maestà Ferdinando IV" a Caltagirone (1753-1823)*, tesi di dottorato in "Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici" (XVIII ciclo), tutor E. Pagello, Università degli Studi di Palermo 2006. Sull'ingegnere Salvatore Savalza si veda: F. NEGRO, C.M. VENTIMIGLIA, *Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia (1640)*, a cura di N. Aricò, Messina 1992. Sulle raccolte bibliografiche si segnalano: A. NARBONE, *Bibliografia Sicola sistematica o apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia di Alessio Narbone della Compagnia di Gesù*, Palermo 1850; E. TARANTO, *Bibliografia Calatina tratta dalla bibliografia Sicola sistematica di Alessio Narbone con aggiunte*, Caltagirone 1871; J.C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, II, Paris 1965. Sulla trattatistica si veda: H.W. KRUF, *Storia delle teorie architettoniche da Vitruvio al Settecento*, Roma-Bari 1988.

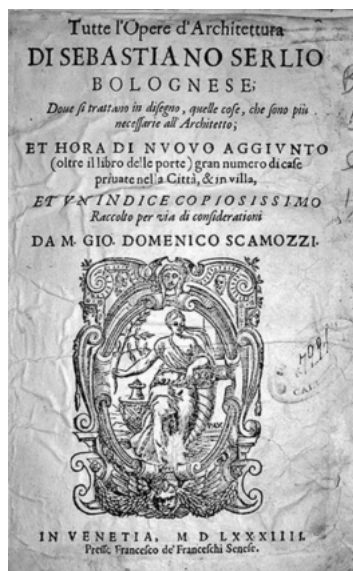
I FRONTESPIZI E LE TAVOLE DEI VOLUMI



Archimedis syracusani philosophi ac geometrae excellentissimi opera, Basilea 1504. (1882, f.a. IX h 20)



Guglielmi Philandri Castilionii In decem libros M. Vitruvii Pollionis de Architectura Annotationes ad Franciscum Valesium, Roma 1544. (1804, f.a. IX e 13)



Tutte l'opere d'architettura di Sebastiano Serlio Bolognese et hora di nuovo aggiunto gran numero di case private nella città & in villa raccolto per via di consideratione da M. Gio. Domenico Scamozzi, Venezia 1584. (B III e 13)



Pratica manuale d'arteglieria nella quale si tratta della inventione di essa dell'ordine di condurla e piantarla sotto a qualunque fortezza nuovamente composta e data in luce dal Mag. Signor Luigi Collado Hispano Bettico Nebrisenze, Venezia 1586. (1871, f.a. IX h 9)



Monicometro instrumento da misurar con la vista stando fermo, in Siena nella Stamperia di Luca Bonetti, 1595. (2316, f.a. XV f 7)



G. Baptiste Portae
Neapolitanum
Elementorum curvilineariorum libri tres in quibus altera geometria parte restituta agitur de circuli quadratura, Roma 1770, f.a. IX d 4)



Guidi Ubaldi e Marchionibus Montis
Mechanicorum liber, Venezia 1876, f.a. IX h 14)



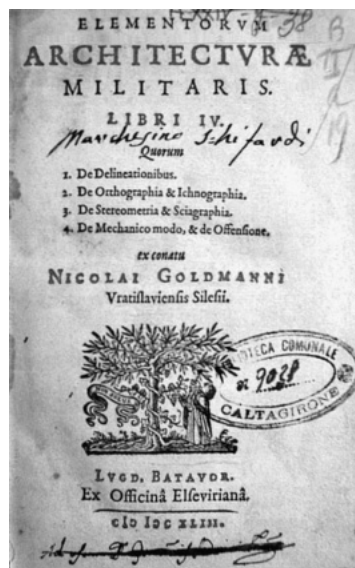
Le Machine volume nuovo e di molto artificio da fare effetti maravigliosi tanto spiritali quanto di animale operatione archito di bellissime figure con le dichiarazioni a ciascuna di esse in lingua volgare et latina del Signor Giovanni Branca cittadino romano ingegnere e architetto della S.ta Casa di Loreto, Roma 1629, f.a. IX f 15)



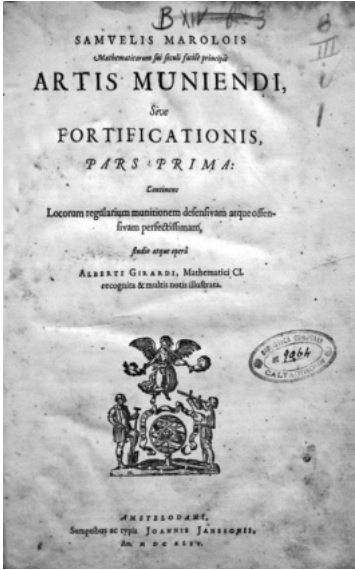
Regole delli Cinque ordini di architettura di M. Giacomo Barozzio da Vignola, [1562] 1635, (2493, f.a. XVI g 5)



Architettura militare del Signor Pietro Sardi, Venezia 1639, (1838, f.a. IX g 2)



Nikolaus Goldmann, Elementorum architecturae militaris libri IV quorum De delineationibus, De Orthographia & Ichnografia, De stereometria & sciografia, De Mechanico modo & De offentione, Leiden 1643, (1689, f.a. IX a 3)



Samuelis Morolois *Artis muniendis sive fortificationis Alberti Girardi mathematici recognita e multis notis illustrata*, Amsterdam 1644. (1841, f.a. IX g 5)



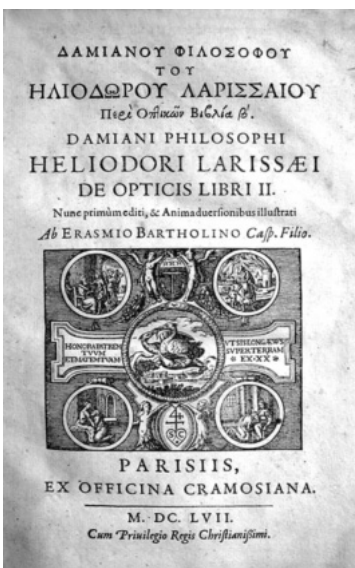
Nikolaus Goldmann, *Des Principes de la fortification*, 1645. (1864, f.a. IX h 3)



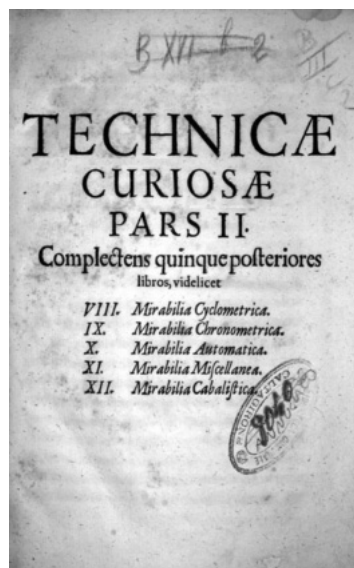
Samuelis Morolois *mathematicorum sui seculi facile principis opticae sive perspectivae pars prima praeter regulas ac demonstrationes opticae perfectissimas geometriae fortificationis e presertim architecturae figuras accuratas*, Amsterdam 1647. (1845, f.a. IX g 9)



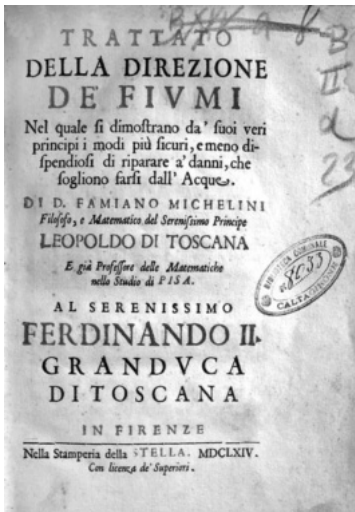
Difesa et offesa delle piazze di Pietro Paolo Floriani da Macerata opera non solo utile e necessaria a capitani governatori di fortezze ma anco di sommo profitto a studiosi dell'Historie militari cosi antiche come moderne, Venezia 1654. (1881, f.a. IX h 19)



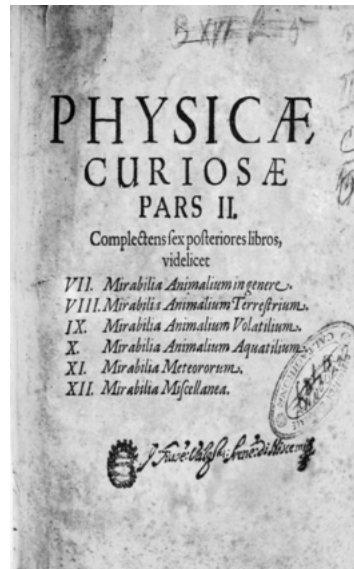
Damiani Philosophi *Heliodori Larissaei de Opticis Libri II Hypsicli anaphoricus sive de ascensionibus*, Parigi 1657. (1819, fa IX f 5)



Gaspare Schott, *Tecnica curiosa sive mirabilia artis*, Norimberga, 1664. (248, f.a., d 2.2)



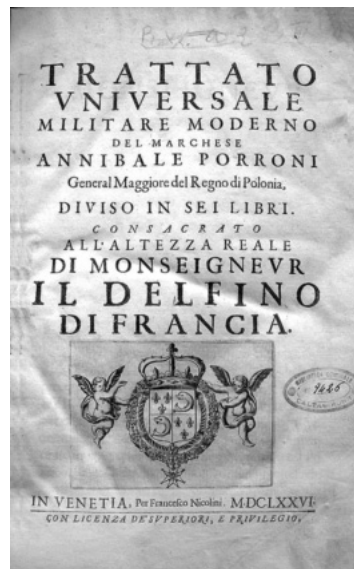
Trattato della direzione dei fiumi nel quale si dimostrano da suoi veri principi i modi più sicuri e meno dispendiosi di riparare i danni che sogliono farsi dall'acque di D. Famiano Michelini, Firenze 1664. (1853, f.a. IX g 15)



Gaspare Schott, *Fisicæ curiosæ sive mirabilia naturæ et artis*, Herbipoli 1667. (250, f.a. II d 3.2)



Gaspare Schott, *Organum Mathematicum*, Norimbergæ 1668. (251, f.a. II d 4)



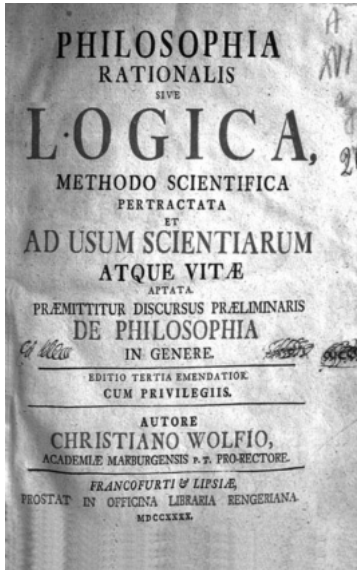
Trattato universale militare moderno del Marchese Annibale Perroni General maggiore del regno di Polonia diviso in sei libri consacrato all'altezza reale di monsigneur il Delfino di Francia, Venezia 1676. (1874, f.a. IX h 12)



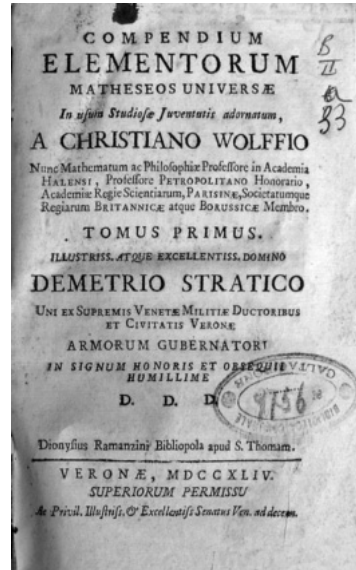
Giovanni Battista Sesti, *Pianta delle città piazze e castelli fortificati nello stato di Milano*, Milano 1718. (1848, f.a. IX g 12)



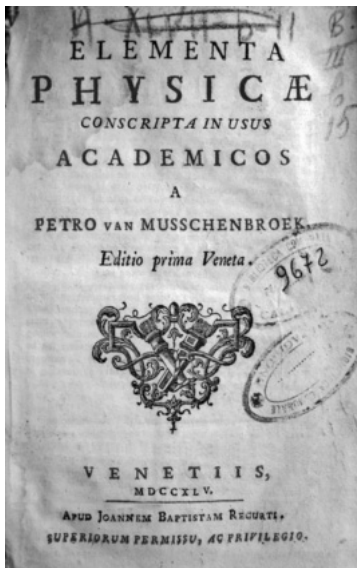
L'Architetto Pratico in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'architettura civile opera dell'abbate dott. D. Giovanni Biagio Amico, Palermo 1726. (1842, f.a. IX g 6)



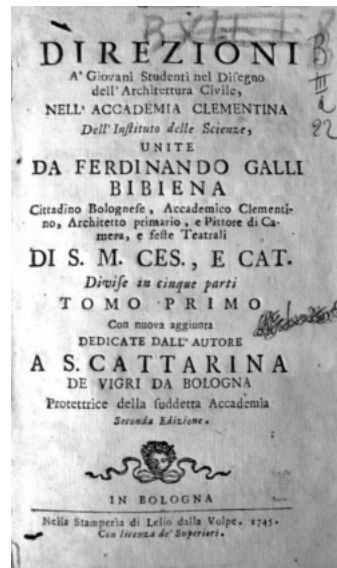
Christiano Wolffio,
Philosophia rationalis,
Francoforte 1740.
(423, f.a., IV a 7)



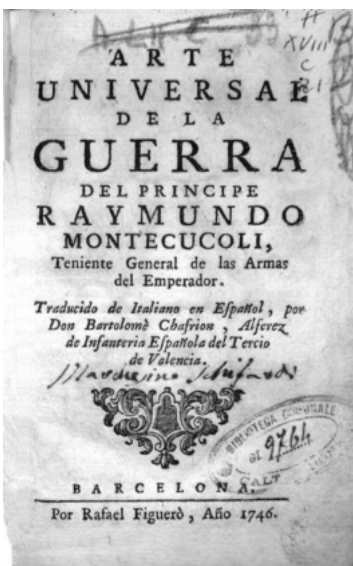
Christiano Wolffio,
Compendium elementorum matheseos universae in usum studiosae juventutis adornatum,
Veronae 1744.
(1716, f.a. IX b 4)



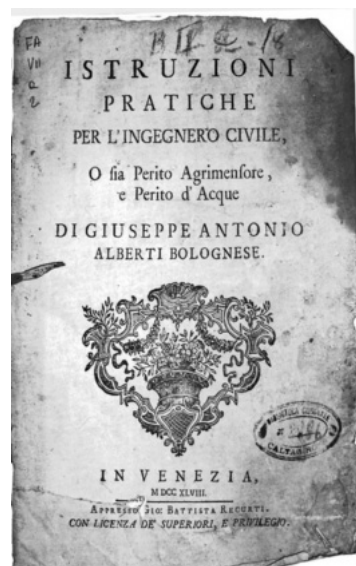
Pietro Van
Musychenbrack,
Elementa Physicæ,
Venezia 1745.
(641, f.a. V e 7)



Ferdinando Galli
Bibiena, *Direzioni a giovani studenti del disegno dell'architettura civile*,
Bologna 1745.
(684, f.a.V f 20.1)



Arte universal de la guerra del Principe
Raymundo Montecucoli
teniente general de las
Armas del Emperador,
Barcellona 1746.
(827, f.a. V m 7)



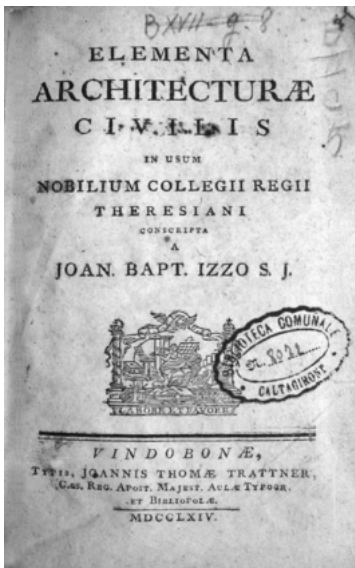
Istruzioni pratiche per l'ingegnere civile o sia perito agrimensore e perito delle acque
di Giuseppe Antonio Alberti Bolognese,
Venezia 1748.
(1292, f.a. VII a 2)



Ricerche sopra le cause particolari dei fenomeni elettrici e sopra gli effetti nocivi o vantaggiosi che se ne può attendere del Signor Abate Nollet, Venezia 1750.
(8070, f.a. VI f 5)



Direzioni della prospettiva teorica corrispondenti a quelle dell'architettura istruzione a' giovani studenti di pittura e architettura nell'accademia clementina dell'Istituto delle scienze raccolte da Ferdinando Galli Bibiena, Bologna, 1753.
(684, f.a.V f 20.1)



Elementa architecturae civilis in usum nobilium collegium regii Theresiani conscripta a Joan. Bapt. Izzo S. J., Vindobonae 1764.
(1778, f.a. IX d 11)



Vite de più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da Giorgio Vasari, [1550] Livorno 1767.
(2157, f.a. XII g 2)



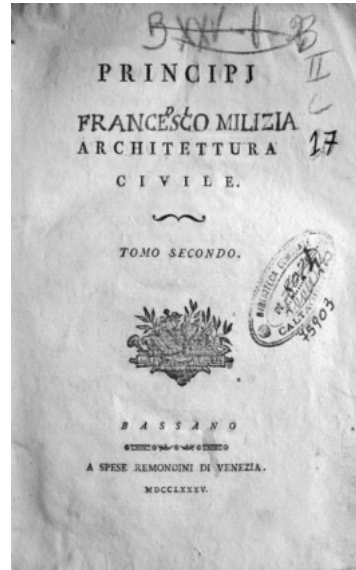
Dizionario delle arti e dei mestieri compilato da Francesco Grisellini, Venezia 1768.
(721, f.a. II h 1)



Sopra la maniera di preservare gli edifici dal fulmine presentata al Collegio degl'Illustrissimi e Reverendissimi Signori Avvocati concistoriali da Girolamo Maria Fonda, Roma 1770.
(126, f.a.I f 8)



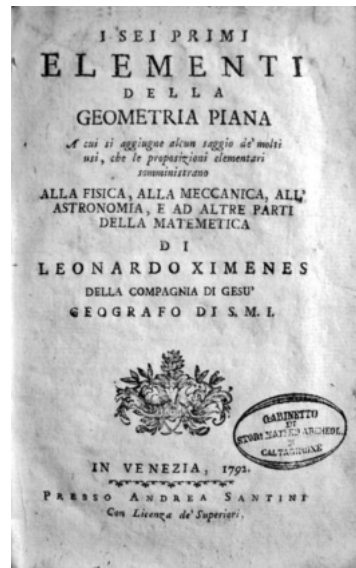
Viaggio per tutte le antichità della Sicilia descritto da Ignazio Paternò Principe di Biscari, Napoli 1781.
(2343, f.a. 15 g 6)



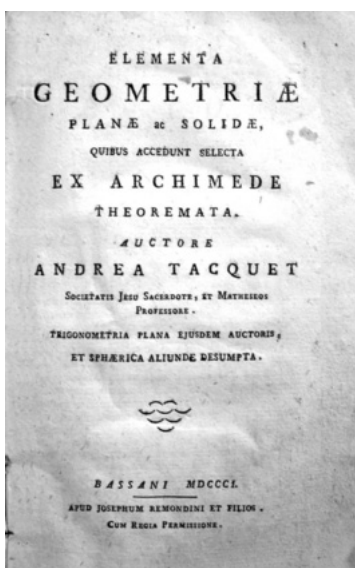
Francesco Milizia,
Principi di architettura civile, Bassano 1785.
(253, f.a. II d 6.1; 254, f.a. II d 6.2; 255, f.a. II d 6.3)



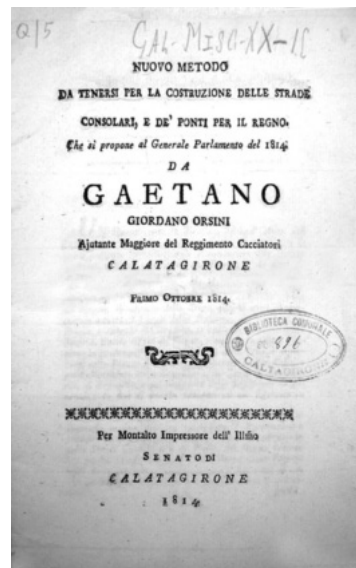
P. Paulian, *Dizionario portatile di fisica che contiene le scoperte più interessanti di Cartesio e di Newton e i trattati necessari a quelli che vogliono studiare con profitto la fisica moderna*, Venezia 1790.
(1056, f.a. VI f 8)



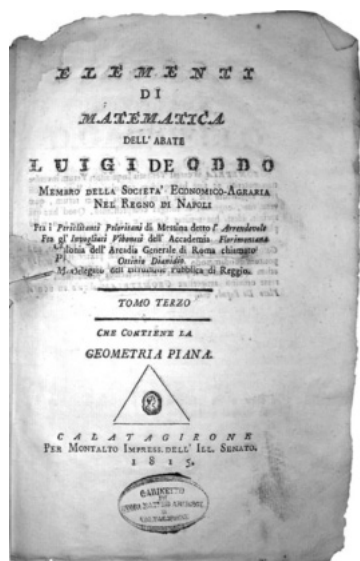
Ximenes Leonardo, *I primi sei elementi della Geometria piana*, Venezia 1792.
(1367, f.a. VII d 2)



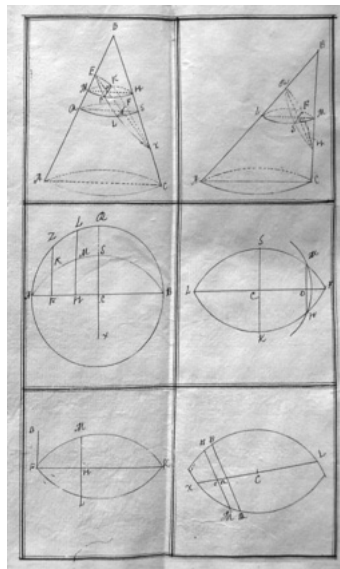
Elementa geometriæ planæ et solidæ quibus accedunt selecta ex Archimede theoremata auctore Andrea Tacquet Societatis Jesu Sacerdote et matheseos Professore trigonometria plana eiusdem auctoris, Bassano 1801.
(1294, f.a. VII a 2)



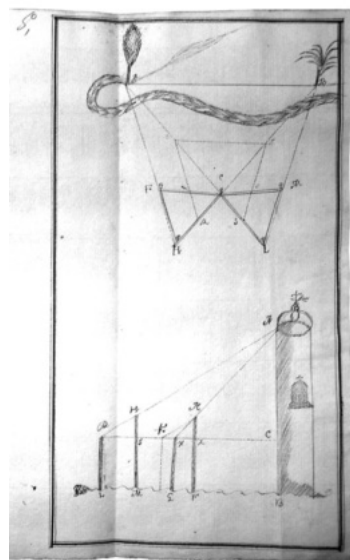
Nuovo metodo da tenersi per la costruzione delle strade consolari del regno che si propone al generale parlamento da Getano Giordano Orsini aiutante maggiore del Reggimento Cacciatori Calatagirone, Calatagirone, 1814.
(Cal . Misc. XX-15)



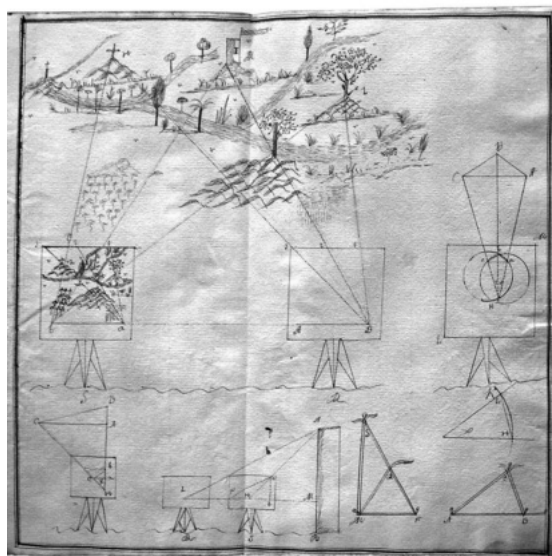
Elementi di matematica dell'abate Luigi De Oddo tomo terzo che contiene la geometria piana, Caltagirone 1815. (1574, f.a. VII 1 16)



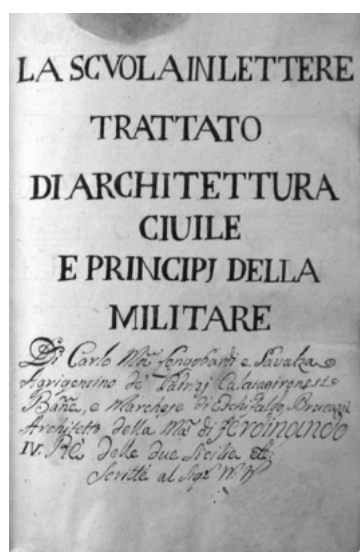
Salvatore Savalza, *Tratado 2º de la geometria especulativa*, s.d. (ms. BXXVI c 11)



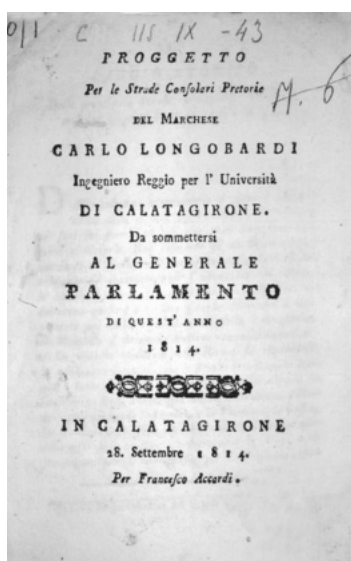
Salvatore Savalza, *Tratado 3º de la geometria practica*, manoscritto. s.d. (ms. B XXVI c 11)



Carlo Maria Longobardi, *Progetto per le strade consolari pretorie del Marchese Carlo Longobardi* Ingegnere reggio per l'Università di Caltagirone da sottomettersi al generale Parlamento di quest'anno, Caltagirone 1786. (misc. cal. q 4/5)



Carlo Maria Longobardi, *La scuola in lettere trattato di architettura civile e principi di quella militare*, Caltagirone 1786. (ms. BXXVI c 10)





Filiberto Pizolanti, *Regole costruttive di alcuni orologi scioterici o solari*, Licata 1716. (copia manoscritta da Carlo Maria Longobardi). (ms. e XVI - e 19)

